

# Servono 155 mila euro per riparare i danni

Mori. I pezzi del diedro roccioso fatto brillare hanno danneggiato bosco, terrazzamenti e coltivazioni



La frana artificiale ha danneggiato bosco, terrazzamenti e coltivazioni

► MORI

Il servizio prevenzione rischi della Provincia ha approvato una nuova variante per i lavori di demolizione del diedro roccioso sopra Mori (ormai staccato dalla parete e sparso in pezzi sul versante): si tratta della terza perizia suppletiva, che introduce interventi accessori per altri 155.545 euro. Si tratta di lavori di ripristino del pendio dopo la frana artificiale che ha fortemente segnato il bosco e, in parte, i terrazzamenti sottostanti (quelli più a monte risparmiati dalla costruzione del vallo-tomo). «Solo al termine delle quattro fasi di demolizione degli ammassi rocciosi, così come previsto dal pro-

getto esecutivo – si legge nella determina firmata dal dirigente Vittorio Cristofori – è stato possibile valutare i danni provocati sul pendio a monte del vallo-tomo e progettare gli interventi di ripristino. Ai fini di progettualizzazione, approvazione e affidamento dei lavori di ripristino della scarpata, le lavorazioni dell'intervento 2 (la demolizione del diedro, affidata per 146 mila euro alla Disgaggi Brenta, ndr) sono state sospese il 10 ottobre». Il ripristino della parte alta del pendio è stato affidato alla stessa ditta Disgaggi Brenta, in quanto «a conoscenza dell'esatta ubicazione dei crolli rocciosi conseguenti ai lavori di demolizione dell'ammasso roccioso da

essa operati» ed «essendo impraticabile, da un punto di vista tecnico, il ricorso ad un diverso operatore, considerata la delicata situazione in cui l'impresa è tenuta ad operare e l'urgenza di intervenire». Tale soluzione è ritenuta possibile in quanto l'importo dei lavori aggiuntivi, pari a 84.089 euro, non supera il 50% dell'importo di contratto originario. Gli interventi per il ripristino della parte bassa del pendio a monte del vallo-tomo (occupata principalmente da terrazzamenti con scopo agricolo) – consistenti in sistemazione delle murature crollate, sfalcio e lavori da giardinieri, riparazione dell'impianto irriguo danneggiato, trasporto a discarica di materiale –

verranno invece affidati in economia a diversi operatori, per 66 mila euro più Iva. La spesa extra della variante verrà finanziata per 21.201 euro recuperando il ribasso d'asta dei lavori di demolizione dell'ammasso roccioso (-15,7%), per 20.000 euro riducendo la voce «strumentazione e monitoraggio» (che scende da 65 mila a 45 mila) e per 114.343 euro con nuova prenotazione fondi su un capitolo dell'esercizio finanziario 2018. Nel complesso si tratta dunque di un aumento della spesa complessiva, appunto, di 114.343 euro, posto che i restanti 41.201 vengono coperti con «travasi» interni alla cifra già stanziata. Il quadro complessivo cresce così da 1.111.653 euro a 1.225.997 euro. Per l'esecuzione delle lavorazioni aggiuntive introdotte con la terza perizia suppletiva viene prorogato il termine ultimo per l'esecuzione dei lavori di 35 giorni naturali e consecutivi. (m.cass.)